

Di tal, ch' ostie incessanti  
Offre con larga man. Di chi la regga  
Priva Roma vacilla; e vuoto il Trono  
Ne' cor fediziosi  
Vaghi di novità l' ardire affida;  
Armi il Romano, e grida  
Armi a prova il Sabino; e più funesti  
Rinascon gli odi omai.

*Nu.* Donde il sapesti?

*Ma.* Messi giungon frequenti, e qui ricovra  
Colle madri, e co' figli  
Smarrito il cittadin: già più d' un ferro  
Civil fangue gustò: nè le Sabine  
Vivono più di mescolar ardite  
Fra le stragi gli amplessi, e inferociti  
Placar Padri, e mariti.

*Nu.* Il Senato?

*Ma.* Il Senato  
Di poca fede, o trascuranza almeno,  
Marzio, e Velefo accusa;  
Nè sa che dello stato  
L' eccidio prevenir Numa ricusa.

(Or